



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 22 Giugno 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La Regione integrerà la quota statale di defiscalizzazione. Sul tavolo 3 miliardi e mezzo di euro

Tagli alle tasse per chi assume

Niente oneri sociali per tre anni e contributo di 7mila euro. De Luca: «È svolta»

Gerardo Ausiello

In una società che sforna precari manco fosse una catena di montaggio, la Regione Campania prova a ripartire da una tipologia di contratto ormai praticamente sconosciuta tra le nuovissime generazioni: quello a tempo indeterminato. Come? Garantendo alle aziende che assumo-

no non solo sgravi fiscali (per tre anni) ma anche soldi (una tantum di 7mila euro). È la misura più significativa del piano per lo sviluppo e l'occupazione messo a punto dal governatore Vincenzo De Luca e dalla sua giunta per provare ad arginare la prima emergenza della Campania, quella più dolorosa e preoccupante: la disoccupazione giovanile.

> A pag. 39

Il lavoro, il piano

Regione, sconti sulle tasse e 7mila euro a chi assume

Gerardo Ausiello

In una società che sforna precari manco fosse una catena di montaggio, la Regione Campania prova a ripartire da una tipologia di contratto ormai praticamente sconosciuta tra le nuovissime generazioni: quello a tempo indeterminato. Come? Garantendo alle aziende che assumono non solo sgravi fiscali ma anche soldi. È la misura più significativa del piano per lo sviluppo e l'occupazione messo a punto dal governatore Vincenzo De Luca e dalla sua giunta per provare ad arginare la prima emergenza della Campania, quella più dolorosa e preoccupante: la disoccupazione giovanile. Ecco, allora, gli interventi ad hoc: «Per ogni nuovo assunto in Campania per tre anni non ci saranno oneri sociali per l'impresa che assume», spiega De Luca in conferenza stampa. Ciò grazie alla defiscalizzazione degli stessi oneri: il contributo dello Stato si riduce al 40 per cento ma con l'integrazione della Regione viene garantita la copertura totale. Accanto a ciò Palazzo Santa Lucia ha studiato un'azione dal valore simbolico, oltre che concreto: «Abbiamo deciso - annuncia a tal proposito il presidente della giunta - un

contributo della Regione una tantum di 7mila euro per ogni assunto a tempo indeterminato». Un capitolo specifico riguarda i giovani disoccupati, con 200 milioni di euro per garanzia giovani e aiuti alla formazione nelle botteghe artigiane. Dai ragazzi agli ultracinquantenni che hanno perso il posto di lavoro: in questo caso, con garanzia «over», sono previsti 10 milioni per la loro ricollocazione nel ciclo produttivo attraverso opportunità dirette in oltre cento aziende. Complessivamente sul tavolo ci sono circa 3 miliardi e mezzo di euro, di cui almeno un miliardo e mezzo di investimenti già in corso per il biennio 2016-2017. Tre le direttrici fondamentali: oltre alle politiche di sostegno ai disoccupati anche gli incentivi alle imprese per favorire nuovi investimenti e appunto gli sforzi per produrre posti di lavoro stabili. «Per le imprese - chiarisce l'ex sindaco di Salerno - investiamo 500 milioni di euro contenuti nel patto per la Campania finalizzati a introdurre il credito

d'imposta sugli investimenti in macchinari e tecnologia, che è suddiviso tra le imprese piccole, medie e grandi. Un'azione importante, in grado di attrarre investimenti nuovi.

Una misura unica sul piano nazionale, di carattere oggettivo, che tiene fuori l'intermediazione della politica politicante. A fine mese pubblicheremo il bando e partiremo con gli stanziamenti».

E poi il grande capitolo, per un importo di un miliardo e mezzo di programmi in corso, che riguarda investimenti concordati con il ministero dell'Economia, accordi di programma quadro in atto, lavori per la banda larga. «Il tutto - sottolinea De Luca - in attesa che, entro settembre, decolli definitivamente il Por Campania 2014-2020, che ci consentirà di investire altri dieci miliardi per lo sviluppo della Regione». Per il governatore si tratta di un approccio totalmente diverso, per effetto del quale, dice, si può parlare di «una svolta»: «Abbiamo creato le condi-

zioni ambientali e di contesto più favorevoli per portare in Campania nuovi investitori - osserva ai microfoni di Radio Kiss Kiss Napoli - Nessun territorio italiano offre tante opportunità a un imprenditore che voglia investire e creare occupazione».

A completare il quadro è il Patto per la Campania, che verrà esaminato durante la prossima riunione del Cipe: «L'impegno del governo era di chiudere entro giugno, poi ci sono state le elezioni amministrative, ma credo che nella prima seduta utile, entro la fine di giugno, sarà portato all'approvazione». Nel Patto sono compresi anche i finanziamenti per i lavoratori dei «consorzi di bacino»: «Per loro pensiamo a un programma di formazione e lavoro definito con il Conai, parliamo di 2mila-2.400 lavoratori. Sono previsti anche 80 milioni di euro per investimenti in favore dei forestali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**De Luca, interventi ad hoc:
Per tre anni niente oneri sociali
per ogni nuova unità lavorativa**

I fondi
Tre miliardi complessivi per il ritorno al «posto fisso»

Il piano lavoro della Regione Campania

LE RISORSE COMPLESSIVE



di cui
1,5
di investimenti in corso per il biennio 2016-2017

LE MISURE PRINCIPALI

500 milioni
per il credito d'imposta

200 milioni
per garanzia giovani

10 milioni
per garanzia over (ultra50enni)

SGRAVI E FONDI ALLE IMPRESE CHE ASSUMONO

- Copertura totale degli oneri sociali per tre anni
- Contributo una tantum di **7.000 euro** per ogni contratto a tempo indeterminato

Campania

Cooperative sociali, la parola al giudice. Decisione a luglio

Mariagiovanna Capone

La Legge Regionale n. 4 del 15/04/2011, all'art. 1 comma 213 stabilisce un fatto importante: chi ha una disabilità deve e può lavorare, e d'intesa con le aziende sanitarie locali e ospedaliere, individua aree interne alle strutture sanitarie da adibire a parcheggio a pagamento da dare in gestione a cooperative sociali di disabili. Quello che è accaduto alla cooperativa sociale Piazza Virtuale onlus però è paradossale. Anni e anni di «dure battaglie in Regione Campania per ottenere questa legge gettati alle ortiche».

Il rappresentante legale della cooperativa Antonio Di Rosario è un guerriero delle ingiustizie e non ha perso la voglia di lottare anche stavolta. La vicenda coin-

no anche quelle di una categoria non solo di disabili, in barba alla legge regionale». L'errore è avvenuto perché «l'ingegnere Antonio Caldieri si è dimenticato di inserire nel bando il punteggio a chi assumeva il maggior numero di disabili, essendo inesperto a suo dire, nel redigere bandi per disabili ma esperto di urbanistica. Ammissione avvenuta durante una riunione in Regione Campania innanzi all'assessore Sonia Palmieri». La cooperativa però continua il suo lavoro e inizia a svolgere attività soprattutto creando la logistica e investendo circa 200 mila euro nell'allestimento del parcheggio. «Poi arriva la sentenza del Tar che stavolta dà ragione alla cooperativa San Paolo. Noi però ricorriamo al Consiglio di Stato».

«Al di là della vicenda amministrativa, secondo noi l'aspetto pe-

volge Piazza Virtuale onlus vincitrice di un bando nel 2013 che la vedrà gestire per dieci anni il parcheggio dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Bando di gara europeo stilato dall'Asl Napoli 2 Nord che sfrutta la legge n. 4 del 2011, al quale la coop di Di Rosario ha partecipato, garantendo lavoro a 45 soci-lavoratori diversamente abili, e alla luce della legge 381/91 la quale afferma che «le cooperative di disabili devono essere composte esclusivamente da disabili». Tutto limpido, tutto perfetto. Se non fosse che un'altra cooperativa, la San Paolo, ricorre al Tar affermando di aver diritto a un punteggio superiore, che in via cautelare dà ragione a Piazza Virtuale. E qui iniziano i problemi. «Ci si accorge che il bando è stato compilato male. Che nell'elenco delle cooperative ciso-

nale sta nel fatto che l'ingegnere Caldieri quando ha formulato il bando ha stravolto le leggi regionali di sua iniziativa e questo è un fatto gravissimo» ammette l'avvocato Luciana Limpido che rappresenta la cooperativa Piazza Virtuale insieme all'avvocato Domenico Ciruzzi. «E poi c'è un'altra anomalia che abbiamo denunciato alla procura della Repubblica: dal bando Caldieri ha escluso altre cooperative con caratteristiche della San Paolo, ma ha concesso solo a quest'ultima di parteciparvi». Tutto è ora in mano al gip Iliana Franco che il 12 luglio deciderà se rinviare a giudizio o archiviare gli attuali indagati, l'ingegnere Antonio Caldieri dell'Asl Napoli 2 Nord, e il rappresentante legale della cooperativa San Paolo. Con le famiglie di 45 disabili con il fiato sospeso sul loro futuro.

La decisione

Il gip Franco
il 12 luglio
deciderà
se rinviare
a giudizio
o prosciogliere
gli indagati

Quarantacinque disabili
con il fiato sospeso in attesa
del verdetto della magistratura



Il verdetto Cooperative sociali,
a luglio la decisione del gip

Lo studio

Campania, l'allarme del Garante infanzia «In certe zone gli incesti sono normalità»

>Pirro alle pagg. 2 e 3**La ricerca**

«Incesto con bimbi zone in Campania dove è la normalità»

L'allarme del garante della Regione: 155 casi di abusi sui minori, 42 gli stupri in famiglia

Maria Pirro

Famiglie da incubo. Dove i bambini e le bambine, soprattutto tra i sei e i dieci anni, subiscono abusi sessuali da orchi chiamati papà, zii, nonni. In Campania «ci sono intere zone in cui l'incesto è elevato a normalità». Nel rione Salicelle ad Afragola, Madonnelle ad Acerra, nel comune di Caiivano e in altri «quartieri critici» a Napoli. Ma «il fenomeno massiccio» «taglia trasversalmente tutte le fasce sociali, anche se emerge di più in quelle meno abbienti». E c'è la «necessità di adottare misure urgenti».

L'allarme viene lanciato dal garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione, Cesare Romano, presentando una ricerca che stima in oltre duecento i casi di maltrattamenti e violenza «sommersa», cioè avvenuti fra le mura domestiche, intercettati nel corso degli anni. «Abbiamo testimonianze dirette e indirette», spiega. Tra il 2006 e il 2012, «155 casi, in totale, sono stati trattati dagli operatori sociali», 42 sono «relativi a situazioni incestuose di cui hanno sentito parlare». Perché l'orrore resta spesso nascosto. Come fa notare Romano, ricordando che «mancano studi sulla frequenza dei maltrattamenti in regione» e «sull'esperienza di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che sono stati coinvolti in queste dolorose situazioni».

La prima indagine è così cominciata nel novembre 2013, è proseguita per tutto il 2014 e ha interessato 45 Comuni, attraverso questionari anonimi, a risposte multiple. Ed è emerso che, per lo più, le vittime non sono neanche adolescenti, l'87 per cento delle volte hanno tra i sei e i dieci anni. Tuttavia, il dato è stimato perché la tendenza è tacere, anche da adulti: «Confusi dai vincoli familiari con i responsabili». Racconta la psicologa Elvira Reale: «Ho seguito una bambina abusata dal padre in vari modi quando aveva sei anni, lo ha denunciato a 17 anni, ma voleva ritrattare perché diceva di volergli bene e di

non volergli fare male. La violenza sessuale familiare è grave perché crea un legame traumatico: amare e sentirsi legato con colui che si percepisce anche come nemico e carnefice». Inoltre, «gli abusi sessuali intrafamiliari su bimbi al di sotto dei 10 anni il più delle volte non lasciano segni, spesso le madri non credono ai figli «legati da vincoli di affetto, da minacce o dalla promessa di mantenere un segreto comune». Ora l'obiettivo del garante è quello di promuovere un sistema regionale con reti e procedure utili a individuare le piccole vittime, per tutelarle e per perseguire gli aguzzini e i reati impuniti, addirittura che a volte si trasformano in processi per calunnie. Un monitoraggio è necessario, peraltro, a livello nazionale e sollecitato già da tempo

dall'autorità nazionale attraverso un'altra inchiesta condotta consultando i comuni e che negli stessi anni ha portato a rilevare 3640 casi di violenza seguiti dai servizi sociali in tutta Italia. «Serve una ricerca più approfondita. Occorre un coinvolgimento interistituzionale», insiste Romano, che parla anche delle difficoltà riscontrate sul campo: «Avevo chiesto anche alla Curia arcivescovile e ci era stato assicurato che il questionario utilizzato per la nostra prima ricerca, proprio perché anonimo, sarebbe stato distribuito. Non abbiamo ricevuto nulla». Nel dossier sono invece riepilogati gli interventi di Telefono azzurro. Tra il 2008 e il 2013, gli sos per bimbi e adolescenti sono stati 16298. Ma solo nell'ultimo anno le linee di ascolto hanno gestito più di 4500 richieste di aiuto: quasi un caso al giorno. Sono aumentate le vittime straniere e gli adolescenti adescati dai pedofili, anche attraverso internet. «Il garante fa bene a segnare il problema», afferma Ernesto Caffo, presidente dell'associazione e docente di neuropsichiatria infantile dell'università di Modena e Reggio Emilia, che sottolinea le tante «mancanze nei servizi».

Caffo accusa: «Nel Mezzogiorno, in particolare, esistono situazioni di disagio sociale in cui le istituzioni non entrano, lasciando nel silenzio situazioni drammatiche: in questa maniera, la tutela dei soggetti più deboli perde importanza». Annunisce don Fortunato Di Noto, fondatore dell'as-

sociazione Meter Onlus, in prima linea contro la pedofilia. «Solo il concetto di prevenzione non basta più, serve iniziare un percorso nuovo», avvisa. Alla presentazione della ricerca, il parroco ribadisce «la necessità di attivare tutte le reti possibili in modo tale che i bambini possano avere dei punti di riferimento». E aggiunge: «Vanno anche educati, credo che occorra lavorare molto su questo fenomeno aberrante che richiede tanta determinazione. L'incesto è un reato, e quando si accerta, l'autorità giudiziaria deve intervenire». Il consigliere regionale Carmine Mocerino la definisce una «emergenza nazionale»: «Le istituzioni e le Procure competenti devono avviare una azione immediata. E il mondo della scuola non può tenersi fuori. Miauguro anche l'ufficio regionale voglia promuovere iniziative». Don Maurizio Patriciello cita, invece, la tragedia della piccola Fortuna Loffredo, secondo i magistrati che indagano a sei anni violentata e uccisa al Parco Verde di Calvano. Lo fa per dire che è errata l'equazione «povertà uguale pedofilia, si tratta di un fenomeno che riguarda «ricchi, professionisti, persone che conoscono bene i posti dove le ragazzine, le bambine, si comprano per pochi euro». Mentre al Parco Verde tutto è tornato come prima». Senza «nessuno che si sia chiesto o abbia fatto qualcosa per la mamma di Fortuna per darle una mano. Si fa solo chiasso, poi resta il parroco e nessuno più».

Anche il dossier del garante si conclude con un appello per «abbattere la "corti-

na del silenzio" che ancora esiste sui casi di abuso sessuale ai minori, facendo emergere quelli non denunciati esplicitamente. Questo significa innanzitutto mostrare una sensibilità più profonda nei confronti di questo problema». Perché «è facile esprimere indignazione di fronte a un episodio eclatante di violenza, ma poi quando il fenomeno si presenta in forme più nascoste oppure quando è proprio vicino alle nostre case allora il cosiddetto "rispetto della privacy" si traduce in sostanziale omertà».

Alla presentazione del dossier, nella sala Nassirya della Regione, Loredana Raia, consigliera regionale Pd delegata dalla presidente dell'assemblea, s'impegna: «Accendere un faro su realtà così complicate, come il caso della piccola Fortuna ci ha insegnato che sarà necessario monitorare le gravi situazioni di violenze a danno dei minori in contesti familiari e non solo. Dar voce alle vittime significherà, da parte dell'amministrazione, provvedere alla creazione di presidi dei servizi sociali nei territori più difficili, con uno sportello sempre attivo che dia la dimensione della vicinanza delle istituzioni».

La sfida

Promuovere procedure per tutelare i minori: molti reati restano impuniti

Caffo

«A Telefono azzurro 1428 segnalazioni all'anno quattro al giorno»

Patriciello

«La pedofilia non sempre si annida nella povertà ma anche tra gli strati più agiati»



Il dossier choc presentato alla Regione
il consigliere Raia: serve un monitoraggio

Campania, dossier choc sull'incesto

BIANCA DE FAZIO

«CAIVANO, con la vicenda della piccola Fortuna al Parco Verde, è solo la punta dell'iceberg. Nel rione Salicelle ad Afragola, alle Madonnelle di Acerra, e in alcuni quartieri della città di Napoli, l'abuso sessuale sui minori, in particolare l'incesto, rappresenta la normalità nei rapporti familiari». Il garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione, Cesare Romano, lancia l'allarme presentando una ricerca sugli abusi intrafamiliari in tutta la Campania, e riferendo di testimonianze di ragazze abusate che raccontano: «Quel che è accaduto a me è accaduto a quasi tutte le mie amiche». Una realtà da far tremare le vene ai polsi. La ricerca, relativa a due anni fa, ha chiesto a tutti i Comuni della Campania, che tramite i servizi sociali conoscono e affrontano queste problematiche e prendono in carica bambini vittime di maltrattamento e talvolta le loro famiglie, i dati su tutti i minori che sono stati vittime di abusi e incesti. «Ne abbiamo contati oltre 200 — spiega Romano — ma dato che le risposte ci sono giunte solo dal 12 per cento dei Comuni e dal 60 per cento degli ambiti territoriali, quella cifra va moltiplicata. Se diamo retta alla statistica, i casi sono destinati a diventare migliaia. E vanno trovati, subito, strumenti e politiche di intervento». Romano è rammaricato perché la collaborazione che la Curia gli aveva promesso è venuta meno, e nessuno dei questionari (anonimi) inviati a tutti i parroci della Regione è tornato indietro compilato. Su Napoli, racconta Romano, la ricerca denuncia casi

frequenti alla Sanità, a San Giovanni, a Ponticelli, nei quartieri più degradati, «ma il fenomeno è trasversale. E testimonianze di abusi ne abbiamo anche in quartieri bene». I questionari del dossier messo a punto dal Garante raccontano 155 casi di abuso intrafamiliare trattati dagli operatori dei servizi sociali e 42 incesti. «Un fenomeno massiccio, ma ancora molto sommerso — si legge nella ricerca — La maggior parte degli abusi è esercitata in età preadolescenziale (80 per cento) e su minori di sesso femminile (87 per cento)». Il tutto aggravato dal fatto che «i casi di abuso sessuale intrafamiliare sui minori costituiscono la fattispecie delittuosa più difficile da scoprire». Perché le vittime, legate dai vincoli familiari con chi li abusa, difficilmente comunicano quanto sta loro accadendo. «Ed i bambini non hanno una giusta consapevolezza della vittimizzazione subita» aggiunge la ricerca. Che identifica anche le cause di questa barbarie: «un basso livello culturale, la mancanza di valori, la convinzione che la pratica sia considerata socialmente normale e condivisa, ma soprattutto che i figli o i familiari siano considerati quale proprietà di cui disporre come si vuole».

Il Garante Infanzia:
in zone di disagio
sociale rappresenta
la normalità

MUSEO DI CAPODIMONTE

Così i bambini danno vita ai capolavori

SI CHIAMA "Dentro gli occhi" il progetto che la scuola "Dalla Parte dei bambini" diretta da Rachele Furfaro ha realizzato in collaborazione con il Museo di Capodimonte. Sessantotto bambini invaderanno più di ventisei sale del museo per offrire uno straordinario spettacolo di arte, teatro, musica e danza aperto al pubblico, in programma domani e il prossimo giovedì 30 giugno dalle ore 19.30 (prenotazione obbligatoria al numero 081417219, il costo del biglietto è di 1 euro, con ingresso fino a esaurimento posti).

"Dentro gli occhi" è anche il titolo dell'installazione di grandi dimensioni che sarà esposta al primo piano del museo: 272 immagini

tra disegni, fotografie e poesie hanno dato vita ad una grande "opera collettiva", formando un enorme cubo di oltre due metri di altezza che raccoglie i lavori dei bambini in 70 tavolette di forex. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dal direttore del museo di Capodimonte Sylvain Bellenger.

Il percorso dei bambini è iniziato con l'osservare il proprio sguardo allo specchio e quindi disegnarlo, fotografarlo e raccontarlo. Si è passati a incontrare gli sguardi degli altri. La seconda fase del progetto ha guidato i bambini all'esplorazione del mondo dell'arte e li ha portati a comprendere di poter varcare la soglia di un museo, come quello di Capodimonte, in modo attivo. Così ogni bambino ha scoperto la Reggia, la sua pinacoteca, ognuno di loro ha scelto tra

le opere visionabili nella galleria il personaggio del quadro che avesse lo sguardo più simile al proprio. Poi sono tornati più volte a Capodimonte ed è nata la rappresentazione in cui i bambini sono diventati i veri protagonisti dello spettacolo che si rappresenta domani e giovedì 30 e ne hanno direttamente scritto la sceneggiatura, diventando Ferdinando IV, Clemente VII, Paolo III, Alessandro Farnese, Ercole, gentiluomini come Girolamo de' Vincenti o angeli.

Morandi canta a Poggioreale e si commuove

Anche il ministro della Giustizia Orlando al concerto: «Le carceri non sono una discarica sociale»

NAPOLI Duecento detenuti hanno assistito ieri pomeriggio al concerto di Gianni Morandi al carcere di Poggioreale, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Sempre in grande forma, il Gianni nazionale ha regalato al pubblico emozioni e qualche ora di spensieratezza interagendo con loro sul palco e facendosi raccontare le loro storie. Presenti in sala il ministro della Giustizia, Orlando il provveditore Contestabile, il garante Adriana Tocco, il direttore del penitenziario Antonio Fullone. Accompagnato solo dalla chitarra, Morandi ha regalato i classici ever green come «Fatti mandare dalla mamma» ed «Andavo a cento all'ora», ha ricordato la sua storica amicizia con Lucio Dalla di cui ha eseguito «Caruso» e «Maria», la cui

storia riguarda proprio un detenuto. Di Dalla ha ricordato anche la passione napoletana che ha detto di condividere, come quella per la canzone napoletana che ha definito «maestra nel mondo». Di qui l'esecuzione di «Reginella», «O surdato nnamurato», «Funiculì, funiculà». Per Armando che ha ricordato che si può sbagliare ma poi è sempre possibile riparare ha cantato «Un mondo d'amore» e «Vita». Per Vincenzo di Scampia che voleva chiedere perdono alla moglie ventunenne ha intonato «In ginocchio da te», «Rose rosse» di Ranieri per Michele, poi un medley di «Bella signora» e «Banane e lamponi», ancora un omaggio a Claudio Baglioni, con «Sabato pomeriggio» e «Strada facendo». A Gianni dei Quartieri Spagnoli

e a tutti ha dedicato «Uno su mille» perché c'è sempre una possibilità. Per Morandi una standing ovation e una bella statua di Pulcinella realizzata dai detenuti. «Sono veramente felice di aver scelto di trascorrere qui questa giornata dedicata alla festa della musica, mi fa stare bene. A Napoli da ragazzo ho girato cinque film. Ricorderò sempre questo concerto, mi sono commosso». «Il carcere viene spesso usato come discarica sociale - ha commentato il ministro Orlando - spendiamo ogni anno 3 miliardi per l'esecuzione penale - e in Europa siamo il Paese con la recidiva più alta, una cosa che va rivista».

Elena Scarici



Con i detenuti

Il cantante ha chiamato più volte sul palco alcuni dei carcerati nella struttura ed ha duettato con loro sulle note dei suoi successi più famosi

SANTA MARIA LA NOVA

Cambiamenti climatici Seminario del Wwf

NAPOLI. “Cambiamenti climatici e impatto sulla salute” è il tema trattato nel terzo seminario sul clima promosso dal Wwf Napoli. L’iniziativa, in programma domani alle 17 nella sala consiliare Città Metropolitana di Napoli a Santa Maria la Nova, è inserita nel calendario di eventi per “festeggiare” i 50 anni del Wwf e il primo anniversario del gruppo napoletano. I relatori, medici ed esperti internazionali, discuteranno dello stretto legame che intercorre tra i

cambiamenti climatici e le ricadute sulla salute umana, soprattutto con allergie e patologie respiratorie. Al dibattito parteciperanno Silvestro Scotti, presidente dell’Ordine dei Medici di Napoli, Gianfranco Bologna, direttore scientifico Wwf Italia, Giorgio Budillon, docente, Genaro D’Amato, presidente della commissione sulle variazioni climatiche e Franco Faella, già direttore del dipartimento di malattie infettive dell’Ospedale dei Colli.

A moderare il dibattito Ornella Capezzuto, presidente del Wwf Napoli.

